

LA MOSTRA



"Le stagioni della fotografia militante, 1960-2020" Un percorso che parte da nomi storici come i genovesi Giorgio Bergami e Lisetta Carmi fino alla cronaca degli ultimi vent'anni

1966 Pacifisti

Obiettivo cambiare il mondo

Dal 10 al 29 settembre a Palazzo Grillo una lunga storia di lotte raccontate da chi ha scelto da che parte stare

di Donatella Alfonso

C'è un momento in cui, in Italia come altrove, la fotografia comincia a "fare" politica, invece che ritrarla in un'immagine fissa dei potenti di turno o del comizio in piazza. È questo momento di cambiamento «non può che essere il Sessantotto, perché i fotografi che erano già professionisti cambiano punto di vista, e poi ci sono i militanti che scattavano foto, che cambiano il rapporto tra soggetto e oggetto, tenendo conto di chi stai fotografando», spiega Giuliano Galletta, curatore insieme a Paola De Ferrari e Adriano Silingardi del progetto *Le stagioni della fotografia militante, 1960-2020*, una mostra allestita dal 10 al 29 settembre al Primo Piano di Palazzo Grillo (vico dietro il coro delle Vigne), con un ampio catalogo; e che darà vita anche a un paio di interessanti confronti, il 16 settembre alle 17.30, la tavola rotonda *Fotostoria dei movimenti*, con Liliana Barchiesi, Monica Di Barbara, Liliana Lanzardo, Pietro Tarallo, coordinata da Federico Montaldo; il 23 settembre, alle 17.30 l'incontro *Dentro il movimento* con la partecipazione dei fotografi Paolo Agosti e Ulliano Lucas, introdotti da Maurizio Garofalo. Come già per *Mari Ribelli*, c'è una webapp di gio-

co per coinvolgere i più giovani: si chiama *Fotogico*, ed è stata realizzata da Virginia Niri e Massimo Tognon.

Ma soprattutto, a parlare saranno le foto. Perché l'idea della mostra è partita da quel patrimonio di 10 mila fotografie attualmente in possesso dell'Archivio dei Movimenti, che illustrano sia le proteste e la vita politica dei militanti italiani degli anni '60 e '70, come il femminismo, le grandi mobilitazioni anche internazionali, ciò che è accaduto e accade in America Latina e in Palestina. Un percorso che parte da nomi storici come i genovesi Giorgio Bergami e Lisetta Carmi - a cui è dedicato un vero e proprio omaggio - a Roby Schärer e tanti altri, fino alla cronaca degli ultimi vent'anni, dal G8 a Fridays for Future, alle mobilitazioni per l'ex Iva e contro le navi delle armi raccontate dal reporter del collettivo Freaklance (Marco Balostro, Astrid Fornetti, Davide Pambianchi).

Ma è chiaro che il cambiamento vero è quello che si è registrato cinquant'anni fa, riprende Galletta, giornalista e artista visivo: «con la nascita anche dei giornali, delle riviste del movimento, la fotografia diventa un vero momento di lotta, cambia l'idea della comunicazione così come va in crisi quella specializ-



2001 Migranti



1997 Omaggio al Che

zazione: ognuno ha un doppio valore, il medico militante, l'ingegnere militante, il fotografo militante. Che non solo documenta, ma si impegna a diffondere in prima persona quelle immagini, specie di denuncia: perché non solo guarda e scatta, ma si pone il problema, del lavoro nero o alienante, delle istituzioni chiuse come il carcere o il manicomio. Il tramonto dei movimenti apre invece le porte alla fotografia femminista, negli anni '80: e nuove generazioni di fotografi, non solo professionisti, si fanno avanti sullo stesso cammino. Mentre il "segno" di Lisetta Carmi, la decana tra i genovesi, uno dei nomi più importanti della fotografia del '900, più vicina al tratto artistico, sembra essere l'empatia verso quei soggetti che si volevano dimenticare e nascondere, come i travestiti. Perché al centro di tutto ci sono le persone, chi fotografa e chi è fotografato. C'è un'immagine iconica della mostra? Galletta riflette: «Forse quella della Carmi, al congresso anarchico di Carrara nel 1968, con Cohn-Bendit in primo piano. Ma anche quella che ritrae uno studente addormentato a un tavolo nell'aula magna occupata della facoltà di fisica: è diventato poi un importante studioso». Ma ognuno, guardando la mostra, sceglierà la sua.



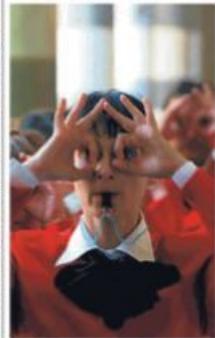
1968 Daniel Cohn-Bendit



1977 Franca Rame



1997 Proletari in divisa



2001 Femministe a Genova